

25 APRILE 2023

Anzitutto buongiorno ai cittadini presenti, sempre così numerosi. Benvenuti in Piazza Martiri della Libertà!

Saluto le autorità, civili e religiose, le associazioni villasantesi, in particolare l'ANPI e quelle combattentistiche e d'arma, e il Corpo Musicale Villasanta che anche quest'anno accompagna le nostre celebrazioni. Saluto Amnesty International, rappresentato dal Gruppo giovani 122 e dal gruppo Italia 069 di Monza. E saluto con un grande "ciao!" i giovanissimi studenti delle classi 5^A e 5^C della scuola primaria "A. Oggioni", accompagnati dalle insegnanti Chiara Bertòla, Simona Tomasetta, Adele Fagnani, Cinzia Cocozza e Anna Di Palma. I nomi dei ragazzi li scopriremo tra poco... Noi ci diamo del "tu" vero ragazzi? Ma anche con molti di voi "adulti" accade spesso... Buon 25 aprile a tutti!

Vi faccio una confidenza...

Dopo nove anni di incontri istituzionali mi è venuta voglia di **dare del tu** anche al 25 aprile. Oggi, nel giorno della sua festa lo voglio prendere sottobraccio, voglio trattarlo da vecchio amico. Mi vien voglia di invitarlo al nostro tavolo (immaginiamo un grande tavolo qui in piazza) per bere un bicchiere di vino. Rosso... E di fare un brindisi con lui, così: "alla Libertà!".

Che bella la libertà...

Riconosco... le mie sono voglie informali (poco istituzionali) ma sono sincere, questo è sicuro. E sono certo, lui mi capirà. D'altra parte tra le qualità del 25 aprile c'è quella di essere popolare. Lo vedi da lontano e lo riconosci. E sei contento perché porta via il buio, il 25 aprile. Sa nascondere anni di tragedia dietro lo stelo di un fiore, o sotto un singhiozzo di gioia. Poco fa sentivamo la bella canzone di Francesco Guccini:

(Nel 1945, come fosse oggi)... ...l'Italia cantando, ormai libera, allaga le strade. E tua madre, prendendoti in braccio, piangendo, sorride.

E quando arriva *Questo giorno d'aprile...* non è proprio come quando rivedi, dopo tanto tempo, una persona cara? E ti siedi con lei a chiacchierare, godendo del presente grazie al passato trascorso insieme? Alla memoria...? Oggi per noi questa **deve essere** (questa è...) **l'emozione!**

Brindare con il 25 aprile per la libertà, al nostro tavolo...

Ogni anno la sua ricorrenza ci chiama a riflettere sulla nostra comunità, locale e nazionale. Sul patriottismo... Succede da 78 anni, da quando l'Italia è stata liberata ed è diventata una democrazia fondata sulla Costituzione che ci è stata donata dalla Resistenza antinazista e antifascista.

E in un'Italia in cui ristagnano il senso comunitario e l'azione collettiva e in cui spesso ci condizionano le paure e l'istinto di sopravvivenza individuale, il moto popolare della Resistenza (a cui parteciparono tutti gli strati sociali) resta un modello da seguire; un modello di coraggio, di forza, di onestà intellettuale, ma anche di generosità e di amore; un modello al quale non possiamo rinunciare, che ha livellato (messo sullo stesso piano) e ha unito, nel nome della libertà, i pensieri e le forze del nostro popolo.

La Resistenza è nata da una scelta morale, anzi, da un concerto di scelte morali, diverse per ogni singolo partigiano (uomo, donna, padre, madre, operaio, imprenditore, insegnante, studente, sacerdote, politico...) ma capaci di suonare all'unisono un'unica grande opera collettiva: l'opera della ribellione e del riscatto che ha permesso di liberarci dal nazi-fascismo e di vivere liberi in una comunità antifascista. Cambiando (meglio dire, **salvando**) la nostra storia.

La Resistenza è stata antinazista perché anti-oppressione ed è stata antifascista, perché (banalmente) dal '43 i deportati verso i campi nazisti partivano dalle caserme repubblicane, divenute luoghi di torture, di discriminazione razziale e di oppressione, appunto.

Tocca ribadirlo anche quest'anno, come ha fatto anche il presidente Sergio Mattarella nella recente visita ad Auschwitz-Birkenau, perché, pur essendo noi tutti intrinsecamente antifascisti - lo è, di fatto, la nostra Costituzione -, nel nostro Paese permangono tracce di una contraddizione che spinge una parte dei nostri connazionali a vivere con fastidio il giorno della Liberazione partigiana. E tutto quello che si porta dietro. È così anche per alcuni rappresentanti delle Istituzioni, salvo poi fare formalmente riferimento alla Costituzione antifascista quando le circostanze lo richiedono.

Me lo vedo il 25 aprile, seduto oggi al nostro tavolo, a tentare, caparbio, di sciogliere questa contraddizione. Mi sembra di sentirlo mentre si rivolge a noi in un tentativo inedito: facciamo così - ci propone - oggi non parliamo di antifascismo. Parliamo di libertà. Esiste davvero la Libertà? E, se esiste, dov'è? Cos'è? Da cosa deriva?

Il 25 aprile chiede a ciascuno di noi: tu ti ritieni libero? E se non ti ritieni tale, se ti senti oppresso, come pensi di fare? Hai il coraggio di liberarti? Di cambiare la tua vita e riconoscerla pienamente tua? Perché per essere liberi serve essenzialmente il coraggio di essere sé stessi e di essere fedeli a quello in cui si crede. Fede e ragione insieme!

(Insieme) Contro le etichette e i simboli che ci vengono imposti dalla nostra quotidianità; senza maschere, anche se è estremamente difficile e pericoloso togliersele, come quando stai dentro, tuo malgrado, a un regime dittatoriale. Mi sembra di sentirlo, il 25 aprile...

Come rispondiamo? Serve tempo...

Però, in prima battuta, credo che nessuno si sia sentito più sé stesso (più libero) di un partigiano che ha scelto di fare la Resistenza. Ecco il coraggio. Il coraggio di dedicarsi a casa e famiglia allontanandosi dalla propria casa e dalla propria famiglia. Il coraggio di difendere più i valori che le cose. Di combattere per salvare il bene comune, non solo i propri beni. Rischiando di morire. Ecco il senso della Resistenza. Ecco il patriottismo... Ecco l'esempio a cui dobbiamo pensare quando arriva il 25 aprile. Ripartiamo dunque dalle donne e dagli uomini che si sono battuti per gli ideali che ci fanno unici e liberi. Gli ideali che sono seduti con noi, qui oggi, al nostro tavolo, davanti ad un bicchiere di vino, in questa piazza.

Caro 25 aprile, amico mio, grazie di tutto. Questo giro lo offro io.

Viva la Resistenza, viva l'Italia e viva Villasanta: libera, costituzionale e democratica!

Grazie